

includerlo nella categoria dei sorteggiabili. Eppure dalle premesse stabilite dalla medesima a me parrebbe che avesse dovuto venire ad altra conclusione, quale è quella che io sostengo.

Diffatti, che cosa vi dice la Commissione? Di sospendere qualunque giudizio intorno alla posizione di fatto degli onorevoli Giorgini, Sanguinetti e Conti; d'altra parte poi vi pone il Conti fra i sorteggiabili perchè egli ha una doppia posizione: per la prima sarebbe ineleggibile, per la seconda no; dunque, conchiude la Commissione, sorteggiamolo. Or io credo erronea tale induzione, e reputo invece si debba venire ad un'altra. Se la Camera vuole risolvere la questione dei signori Giorgini, Sanguinetti e Conti la risolva; allora sapremo se questi tre nostri onorevoli colleghi siano o non siano eleggibili.

Se la Camera non vuole risolvere tale questione, allora non ci resta a far altro che porre l'onorevole Conti nella stessa posizione in cui si trovano gli altri suoi onorevoli colleghi, sospendendo qualunque giudizio: poichè diversamente noi veniamo a fare a lui una posizione privilegiata, danneggiando quella degli altri professori che debbono essere sorteggiati. In realtà se la Camera decidesse che gli onorevoli Conti, Sanguinetti e Giorgini siano ineleggibili, domando io se vi troverete di aver sorteggiato l'onorevole Conti e se la fortuna gli fosse propizia, esso voterebbe, mentre uno dei nostri colleghi sarebbe già uscito dalla Camera, mentre non avrebbe dovuto uscirne. Bisogna pensare a questo sconcio che nascerebbe dall'ammettere la decisione della Commissione.

Quindi io fo queste due proposte, l'una subordinata all'altra: la prima, che la Camera affronti interamente la questione relativa agli onorevoli Giorgini, Sanguinetti e Conti, e vegga se realmente essi siano o non siano eleggibili (ed io non intendo pronunziarmi su questa questione che non ho ancora bene studiata); la seconda si è che, ove non si creda potere affrontare la questione a cui ho accennato, allora si venga necessariamente a sospendere un giudizio intorno all'onorevole Conti, facendo sì che il sorteggio avvenga intorno ai tredici, con quella riserva che la Commissione aveva fatta per l'onorevole Carrara. All'infuori di queste due soluzioni credo non si possa andare, altrimenti noi correremmo il pericolo di fare un atto d'ingiustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. (*Della Commissione*) La Commissione ha veduta la gravità di questa questione, ma non ha creduto di potere discendere ad esaminare la condizione individuale dei tre onorevoli deputati che ha nominati l'onorevole Lazzaro, se prima non fosse stata decisa la questione della legalità del decreto; questione che la Commissione non poteva risolvere essa stessa.

VALERIO. Domando la parola.

NICOTERA. Quindi la Commissione ritenne che non

può la Camera esaminare la questione personale dei tre membri Sanguinetti, Giorgini e Conti, se prima non ha esaminata la questione della legalità del decreto con cui quei comitati sono stati istituiti.

Se la Camera oggi risolvesse la questione relativa a questi tre onorevoli membri, pregiudicherebbe l'altra della costituzionalità del decreto; poichè evidentemente, se la Camera decidesse che questi tre nostri colleghi, membri di quei comitati, sono od eleggibili od ineleggibili, dichiarerebbe implicitamente la legalità od illegalità del decreto stesso.

La Commissione non si oppone a che la Camera tratti anche oggi, se lo crede, la questione della legalità del decreto; ma essa non può aderire alla domanda dell'onorevole Lazzaro, cioè che sia trattata con precedenza la questione della eleggibilità di quei tre nostri colleghi, senza che prima la Camera abbia decisa la questione della legalità del più volte rammentato decreto.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Valerio.

VALERIO. Io comprendo la riserva che vuol mantenere la Commissione, rispetto alla validità dei decreti che sono e furono dal Ministero presentati alla Camera per la loro convalidazione...

NICOTERA. Non lo furono.

VALERIO... ma io credo che negli atti legislativi, negli atti del potere esecutivo vi è un periodo che succede alla loro emanazione, nel qual periodo questi atti funzionano, e pel corso del quale si debbono considerare come esistenti, sinchè non sia intervenuto l'atto del potere competente che gli annulli.

Finchè questi decreti non sono dichiarati non validi, questi decreti stanno. Quindi la questione che riguarda le tre onorevoli persone di cui si parla, si deve considerare nella condizione di esistenza. Considerandola sotto questo punto di vista, non si pregiudica la questione di legalità di questi decreti; quando questa questione sarà giudicata, si dirà se questi decreti siano o non siano nulli, ma non prima.

Per queste ragioni io credo che la Camera potrebbe subito deliberare sullo stato elettorale di queste tre onorevoli persone, allo stato dei decreti esistenti, riservando ampiamente e senza pericolo alcuno la questione che tocca alla validità di questi decreti.

BE LUCA, relatore. Le obiezioni presentate dall'onorevole Valerio contro il temperamento della Commissione, io credo che non possano essere accolte dalla Camera; e la ragione ne è semplicissima.

L'onorevole Valerio vorrebbe che, come cosa di fatto, poichè dice che il decreto del potere esecutivo sta, si pronunziasse un giudizio intorno alla eleggibilità o no di tre onorevoli nostri colleghi; ma per dirli eleggibili è necessario ammettere come legge quello che per noi non è legge, ed è ciò appunto che la Commissione ha voluto evitare di decidere. Il potere esecutivo ha fatto un decreto, forse ha messo in esecuzione il decreto